Progetto Monitoraggio Droghe e Manifestazioni d'Abuso (M.D.M.A.)

Dott.ssa Maura Tedici
Direttore Dipartimento delle Dipendenze,
Servizio per le Tossicodipendenze, AUSL 11, Empoli

Come più volte ribadito nel documento tecnico, nell'elaborazioni di un Early Warning System nazionale e, al contempo, regionalizzato, si è voluto dare particolare valore a tutti gli esempi di sistemi di allerta precoce regionali ad oggi compiuti in Italia. Ciò è stato fatto con la finalità di valorizzare queste esperienze, di utilizzare le buone pratiche e di dare indicazioni alle altre regioni italiane tramite esempi pratici di applicazione di tali sistemi.
Presentiamo, quindi, un elaborato in cui vengono riportate le caratteristiche organizzative e funzionali di una rete locale per un sistema di sorveglianza per il monitoraggio delle droghe in circolazione e delle modalità di consumo cui hanno aderito la Regione Toscana e la Provincia di Pisa.
Si ringrazia la dr.ssa Maura Tedici, Direttore del Dipartimento per le Dipendenze, AUSL 11 di Empoli, per l'invio del materiale e per la sua disponibilità nel mettere a disposizione le informazioni di seguito riportate.

Premessa

M.D.M.A. è un progetto nazionale finanziato dal Ministero della Salute tramite l'utilizzo del 25% del Fondo nazionale lotta alla droga distribuito tra i Ministeri per l'esercizio 1997-1999.
La regione capofila è la Lombardia, 5 le altre Regioni aderenti tra le quali la Toscana che aderisce al progetto dal 2003.

Fattibilità

Nel 2004 la Regione Toscana ha sondato, tramite il coinvolgimento dei Direttori dei Dipartimenti Dipendenze, la fattibilità del progetto nel territorio regionale.
Tale analisi ha evidenziato come la Provincia di Pisa potesse rappresentare il luogo più adeguato per l'attivazione del progetto. I motivi per i quali è stata, poi, individuata la Provincia come luogo di applicabilità del M.D.M.A. sono i seguenti:
- condivisione del progetto e disponibilità al coordinamento del Direttore del Dipartimento
- esistenza, all'interno dell'organizzazione provinciale, della Consulta delle Dipendenze presieduta dall'Assessore Manola Guazzini, da sempre sensibile alle problematiche delle dipendenze
- caratterizzazione del territorio della Provincia di Pisa per l'elevata integrazione tra strutture pubbliche e private (Ser.T., Comunità Terapeutiche e Associazionismo).

Nel 2005, con la disponibilità della Provincia di Pisa, è iniziata la costruzione della Rete necessaria per concretizzare il Sistema di sorveglianza insito nel progetto M.D.M.A.

Attività

Nel corso del 2005 si è costituita la Rete di 24 tra Enti ed Istituzioni (si veda allegato). I membri della RETE condividono, tramite il protocollo, un accordo che sancisce la complementarietà possibile tra diversi ruoli e diverse finalità, sia nella progettazione che nello svolgimento degli interventi. Gli obiettivi condivisi sono i seguenti:

1. identificare tossicologicamente le droghe illegali sequestrate sul territorio al fine di diffondere le informazioni relative a potenziali danni determinati dalle stesse
2. identificare nuove tendenze e diverse modalità d'uso
3. identificare nuove popolazioni esposte e migliorare le conoscenze degli operatori in ambito sanitario e terapeutico

Nel 2006 i membri della Rete, tramite i propri rappresentanti riuniti nel "gruppo M.D.M.A.", hanno attivato 2 articoli del protocollo: l'art. 8 "protocollo tecnico di trasmissione dei dati" e l'art. 13 "formazione".
Così, nel Marzo 2006, è stato stilato il protocollo per la trasmissione dei dati. Il protocollo (si veda allegato) ha rappresentato la base del progetto poiché nella costituzione della Rete, il Procuratore della Repubblica di Pisa, ha autorizzato i laboratori delle FF.OO. a trasferire i dati relativi ai sequestri avvenuti nel territorio della Provincia, tramite, appunto, un protocollo condiviso. Le caratteristiche individuate nel protocollo sono quelle ritenute utili, dai Laboratori dei Carabinieri, Polizia e Guardia di Finanza e dal Laboratorio di Analisi Chimico Tossicologica dell'Università degli Studi di Pisa per stilare il Bollettino periodico sui sequestri di droghe nel territorio provinciale.

Rispetto all'applicazione dell'art. 13 relativo alla Formazione, il gruppo M.D.M.A. ha attivato in data 24/11/06 la "Prima giornata formativa del progetto M.D.M.A.".
In questa giornata, aperta a tutti gli Enti e le Istituzioni rappresentate dalla RETE, si è reso visibile lo stato dell'arte del progetto mostrando la prima ipotesi di stesura del bollettino.

Attualità

Nel 2007 il progetto toscana M.D.M.A. ha ricevuto altre adesioni. Si è quindi allargata la partecipazione alla Rete del C.A.V. (Centro Antiveleni) presente nella S.O.D. di Tossicologia Medica dell'Università di Firenze e della Procura della Repubblica di Lucca.
Nel Maggio è stato elaborato ed inoltrato ai membri della Rete il primo bollettino M.D.M.A. contenente i dati dei sequestri da Ottobre '06 a Marzo '07. Per la stesura del Bollettino oltre ai membri del gruppo M.D.M.A., ha partecipato uno specifico Comitato Tecnico Scientifico istituito dal Rettore dell'Università di Pisa che garantisce una lettura maggiormente articolata del dato relativo ai sequestri.

Conclusioni

La stesura periodica del Bollettino rappresenta un tentativo di "sorveglianza", o monitoraggio sulle droghe sequestrate.
L'elemento, ad oggi, più significativo è rappresentato dalla circolarità delle informazioni attivata tramite l'ausilio della dr.ssa Teodora Macchia (I.S.S.) referente per l'EWS. Al di là della periodicità delle informazioni presenti sul Bollettino, ogni ulteriore, significativa informazione elaborata dall'Università di Pisa diventa, tramite la coordinatrice del progetto, una nota di segnalazione per la rete regionale dei Servizi e per l'I.S.S.

Ipotesi future

È auspicabile che il sistema di sorveglianza venga esteso a tutto il territorio regionale e che si stanzino le risorse necessarie affinché il progetto vada a regime.

ALLEGATO

AVVIO SPERIMENTALE DI UN SISTEMA DI SORVEGLIANZA PER IL MONITORAGGIO DELLE DROGHE IN CIRCOLAZIONE E DELLE MODALITÀ DI CONSUMO * - REGIONE TOSCANA E PROVINCIA DI PISA

PROTOCOLLO

PREMESSO CHE

1. Il DPR 309/90 e la Legge 45/99, hanno sempre più orientato il sistema di intervento nell'area delle dipendenze ai bisogni del territorio, alle emergenze reali e ad una costante integrazione delle risorse disponibili, coordinando e monitorando il fenomeno.

2. L'atto di indirizzo e coordinamento alle Regioni sui criteri generali per la valutazione ed il finanziamento di progetti finalizzati alla prevenzione e al recupero delle tossicodipendenze, indica tra gli altri obiettivi LO SVILUPPO DI SISTEMI TERRITORIALI DI INTERVENTO A RETE PER IL CONTRASTO DELLA TOSSICODIPENDENZA E L'ATTIVAZIONE DI PROGRAMMI DI PREVENZIONE, TRA CUI, I PROGRAMMI DI CONTRASTO ALLA DIFFUSIONE DELLE "NUOVE DROGHE".

3. L'accordo Stato-Regioni per la "riorganizzazione del sistema di assistenza al tossicodipendente" indica, nell'ambito delle problematiche emergenti le nuove droghe, evidenziando come LA RISPOSTA AI NUOVI BISOGNI E TENDENZE DEBBA BASARSI SU UN PRELIMINARE APPROFONDIMENTO CONOSCITIVO, ANCHE A LIVELLO LOCALE, DELLA DIFFUSIONE E DELLE CARATTERISTICHE DEL CONSUMO DI DROGHE.

3. Il piano di azione europeo 2000/2004 indica, tra i principali obiettivi, quello della costruzione di un sistema informativo capace di leggere gli andamenti del fenomeno in tutti gli Stati membri, attraverso una strategia globale, pluridisciplinare ed integrata.

4. Il Consiglio dell'Unione Europea ha assunto, attraverso l'O.E.D.T. (Osservatorio Europeo sulle Droghe e Tossicomanie), un ruolo chiave nell'individuazione e nella valutazione delle droghe sintetiche collaborando con l'Istituto Superiore di Sanità per coordinare in Italia l'implementazione dell'azione congiunta tra le diverse organizzazioni ed istituzioni che hanno un ruolo in questa attività.

5. Nell'area delle dipendenze, al pari degli interventi a carattere preventivo, curativo e di recupero sociale LA RICERCA RAPPRESENTA UN'ATTIVITÀ DI PRIMARIA IMPORTANZA per:
   - comprendere la dimensione e le caratteristiche della popolazione interessata, le sue evoluzioni nel tempo e la sua distribuzione nelle diverse zone;
   - sviluppare conoscenze per alcune tipologie di sostanze e migliorare contestualmente l'efficacia degli interventi preventivi, curativi e riabilitativi attualmente disponibili;
   - sviluppare e diffondere metodologie di monitoraggio e o delle sostanze e delle modalità di assunzione, per una sempre più corretta pianificazione degli interventi e valutazione del loro impatto.

* Adattato dal Progetto Interregionale "MDMA - Monitoraggio Droghe e Manifestazioni di Abuso" della Regione Lombardia.

7. I Dipartimenti delle Dipendenze delle Aziende USL 5 di Pisa e 11 di Empoli cooperano con l'Istituto Superiore di Sanità per progetti di prevenzione che hanno cointeressato diverse organizzazioni ed istituzioni nella loro realizzazione nelle discoteche, in locali da ballo ed altri luoghi di aggregazione giovanile.

8. Sul territorio regionale si è sviluppata e consolidata una metodologia di coinvolgimento e coordinamento con i diversi attori, politici e sociali, che tra gli altri interventi innovativi, ha promosso la realizzazione dell'Osservatorio Provinciale delle Politiche Sociali quale strumento strutturale a supporto della programmazione degli interventi del sistema nel suo complesso attraverso un monitoraggio continuo, nell'ambito delle dipendenze, delle caratteristiche quanti-qualitative e dell'evoluzione dei fenomeni di consumo, abuso e dipendenza ed una analisi dei bisogni e delle domande afferenti ai servizi.

9. Si registra un esponenziale incremento nella diffusione delle droghe, con diverse modalità di consumo ed in particolare con uso combinato di una vasta gamma di sostanze, lecite ed illecite, quale costante di comportamento comune in classi di popolazione giovanile sempre più coinvolte in una generale linea di tendenza che indica una sperimentazione delle diverse sostanze psicotrope in rapporto a diverse esigenze e situazioni.

10. Organizzare una reale risposta ai consumi di droghe, richiede realtà di servizi e sistemi di intervento organizzati a diversi livelli, da quello preventivo a quello curativo e di carattere sanitario e sociale; un sistema che, per quanto attiene alla ricerca è, allo stato attuale, ancora scarsamente attrezzato.

11. Definire con accuratezza e con rigore il problema e identificare gli strumenti per affrontarlo richiede metodi di ricerca in grado di utilizzare i punti di vista clinico e sociale, insieme a strumenti metodologici messi a disposizione dall'epidemiologia, nonché una rete stabile ed attiva di collaboratori di organizzazioni, pubbliche e private, e di competenze professionali diverse così da rendere possibile la precoce identificazione delle nuove droghe emergenti e dei nuovi tipi di preparazioni in circolazione.

12. Occorre poter realizzare sistemi di rete locale a carattere continuativo, in grado di agire come dispositivi di tempestiva segnalazione, attraverso un'analisi scientifica ed una valutazione del rischio.

13. È necessario uno specifico accordo tra i diversi soggetti, istituzionali e non, per sviluppare un modello di intervento di promozione sociale in grado di avvicinare i giovani in tutte le fasi del loro disagio attraverso un sistema di interventi sul territorio che coinvolga tutti gli attori partecipi del sistema sociale in quanto tale.

TUTTO CIÒ PREMESSO
SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

Art. 1 PROGETTO

Il progetto si propone l'avvio di un sistema di sorveglianza sul territorio provinciale, con particolare attenzione alle aree urbane e ad altre aree territoriali ritenute strategiche per i fini del presente atto.

La sorveglianza fonda le proprie radici in una rete stabile ed attiva dovendosi gestire un sistema che deve potersi mantenere con ruoli e competenze differenziate, affrontando il fenomeno nell'ambito di una strategia globale, pluridisciplinare, integrata e bilanciata.
Pertanto il funzionamento del progetto richiede di instaurare in primo luogo una rete stabile ed attiva di collaboratori che consenta di realizzare una tempestiva analisi scientifica, la disponibilità e il trasferimento di informazioni scientifiche ed una valutazione del rischio in tempo reale onde identificare precocemente le droghe emergenti e con caratteristiche altamente significative e consentire quindi un intervento preventivo efficace.

Art. 2 RETE LOCALE PER IL SISTEMA DI SORVEGLIANZA

È istituita la Rete Locale per il Sistema di Sorveglianza composta dai seguenti soggetti:

- Regione Toscana - Direzione Generale del Diritto alla Salute e alle Politiche di Solidarietà;
- Provincia di Pisa;
- Società della Salute Zona Pisana;
- Società della Salute Zona Valdera;
- Società della Salute Zona Alta Val di Cecina;
- Società della Salute Zona Valdarno Inferiore;
- Società della Salute Zona Bassa Val di Cecina;
- Azienda USL n. 5 di Pisa (Dipartimento delle Dipendenze e UO Sistema Informativo);
- Azienda USL n. 6 di Livorno (Dipartimento delle Dipendenze);
- Azienda USL n. 11 di Empoli (Dipartimento delle Dipendenze);
- Università di Pisa;
- Procura di Pisa;
- Prefettura di Pisa;
- Questura di Pisa;
- Comando Provinciale dei Carabinieri di Pisa;
- Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Pisa;
- Centro Servizio Sociale Adulti di Pisa;
- Organizzazioni del Terzo Settore;
- Gabinetto Regionale Polizia Scientifica per la Toscana - Laboratorio Indagini sulle Droghe;
- Reparto Operativo Carabinieri Firenze – S.I.S – L.A.S.S.;
- Ufficio delle Dogane di Livorno – Sezione Laboratorio Chimico;
- Dipartimento Scienze Farmaceutiche – Lab.Analisi Chimico-Farmaceutica e Chimico - Tossicologica;
- Unità Operativa Medicina Legale – Laboratorio Tossicologia Forense di Pisa.

I soggetti che rappresentano la rete locale, con i sistemi ad essi collegati, si costituiscono tra loro per l'attivazione del monitoraggio delle droghe circolanti sul bacino territoriale interessato, nel rispetto delle diverse funzioni, ruoli e competenze istituzionali. Ognuno dei soggetti si pone come osservatore e referente privilegiato instaurando relazioni sinergiche con il resto del sistema.
I soggetti condividono un comune obiettivo di prevenzione ritenendo il processo di acquisizione di un sistema di informazioni, adeguate e mirate, un'azione prioritaria per l'adozione di misure di salute pubblica finalizzate al contrasto dell'aumento della domanda di droghe ed alla diffusione del loro uso, in particolare nella popolazione giovanile.

Art. 3 OBIETTIVI

Gli obiettivi riguardano nello specifico:
1. L'identificazione e la tipizzazione da un punto di vista chimico-tossicologico delle droghe circolanti sul territorio, siano esse vegetali, sintetiche o semisintetiche.
2. L'individuazione di nuove tendenze e modalità d'uso delle droghe.
3. La diffusione in tempo reale ai soggetti della rete locale delle informazioni relative alle caratteristiche delle sostanze ed ai potenziali danni associati.
4. Il miglioramento delle conoscenze della rete locale, in ambito preventivo e terapeutico.

Art. 4 MODALITÀ

In ordine agli obiettivi definiti risultano prioritarie le seguenti azioni:
1. realizzazione di un coordinamento stabile tra i soggetti della Rete Locale di cui all'articolo 2;
2. produzione di dati affidabili sulle sostanze vegetali, sintetiche e semisintetiche presenti sul territorio interessato;
3. messa a punto di una metodologia che consenta la trasmissione dei dati, rielaborati alla luce delle conoscenze scientifiche disponibili;
4. messa a disposizione della Rete Locale di informazioni significative ai fini dell'efficacia e della tempestività degli interventi di prevenzione e di cura.
5. promozione e sviluppo di interventi finalizzati alla prevenzione e alla cura.

Art. 5 REGIONE TOSCANA E PROVINCIA DI PISA

La Regione Toscana aderisce al progetto nazionale M.D.M.A. (Monitoraggio Droghe e Manifestazioni d'Abuso) coordinato dalla Regione Lombardia e promuove la realizzazione del progetto, in via sperimentale, sul territorio della Provincia di Pisa.
La Provincia di Pisa coordina la realizzazione del progetto sperimentale anche propedeuticamente all'eventuale estensione sul territorio regionale del sistema di sorveglianza.
La Regione Toscana (Direzione Generale del Diritto alla Salute) e la Provincia di Pisa cooperano tra loro per sviluppare il progetto secondo le seguenti direttrici:
- attivazione dello strumento della ricerca, in grado di utilizzare i punti di vista clinico e sociale, insieme agli strumenti metodologici resi disponibili dall'epidemiologia, dalla clinica e dall'informatica per delineare il fenomeno con accuratezza e rigore e identificare quindi i più opportuni strumenti per contrastarlo;
- supporto ad una rete stabile ed attiva di collaboratori di organizzazioni pubbliche e del privato sociale, nonché di competenze professionali diverse per lo sviluppo di indagini mirate e volte ad identificare precocemente sia le nuove droghe emergenti che i nuovi tipi di preparazione per consentire interventi preventivi di maggiore efficacia;
- coordinamento dell'azione progettuale con contestuale informativa agli organismi nazionali ed europei, coinvolti nella rete di rilevazione delle sostanze di abuso;
- sviluppo di una strategia di ricerca sulla prevenzione delle dipendenze con particolare attenzione al coordinamento ed alle informazioni con il livello nazionale ed internazionale;
- valutazione del sistema di sorveglianza, con cadenza annuale, in particolare per quanto attiene alla diffusione delle informazioni.

Art. 6 PROCURA DI PISA, QUESTURA DI PISA E FORZE DELL'ORDINE

Nell'ambito delle competenze attribuite la Procura di Pisa, la Questura di Pisa nonché il Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Pisa, il Comando Provinciale dei Carabinieri di Pisa assicurano un immediato trasferimento all'Università di Pisa dei dati indicati in allegato A.
Con il tramite dei Laboratori aderenti alla Rete Locale il trasferimento dei dati all'Università di Pisa avverrà per via telematica in modo continuo e sistematico, con cadenza predefinita e con modalità atte a garantire la sicurezza della trasmissione.
Ove la composizione sia sconosciuta saranno trasmessi i dati disponibili e, previa autorizzazione scritta della Procura di Pisa, si provvederà all'invio del campione e/o di parte di esso all'Università di Pisa ai fini di ulteriori approfondimenti degli accertamenti analitici.

Art. 7 L'UNIVERSITÀ DI PISA

L'Università di Pisa, che potrà avvalersi ove opportuno di apposite competenze, acquisisce gli elementi trasmessi, li valuta e fornisce alla rete locale i dati elaborati e supportati da un adeguato commento sugli effetti farmacologici delle sostanze, sulla loro tossicità e sui rischi, sanitari e sociali, e sugli eventuali provvedimenti terapeutici da attuare in caso di intossicazione acuta.
L'Università di Pisa fornisce inoltre, ove disponibili, informazioni sulle modalità d'uso (uso corrente e vie aggiuntive), tenendo conto anche di altre specifiche rilevazioni e/o segnalazioni di livello locale.
Nel caso in cui la sostanza fosse sconosciuta l'Università di Pisa coopererà agli ulteriori accertamenti analitici finalizzati all'identificazione del campione acquisito, all'accertamento della sua tossicità ed alla ricerca di eventuali provvedimenti terapeutici.
In caso di identificazione di nuova sostanza compete all'Università di Pisa provvedere all'immediata comunicazione agli organismi coinvolti, alle Forze dell'Ordine e alle Organizzazioni nazionali ed europee preposte.
La trasmissione dei dati elaborati alla Rete Locale avverrà con cadenza periodica in base alle informazioni ottenute come indicato al successivo art. 8.

Art. 8 PROTOCOLLO TECNICO DI TRASMISSIONE DEI DATI

I dettagli tecnici atti a definire i contenuti e ad assicurare il trasferimento dei dati con le modalità indicate ai precedenti articoli 6 e 7, saranno definiti in apposito protocollo da redigersi entro 60 (sessanta) giorni dalla sottoscrizione del presente atto a cura dei competenti tecnici delle strutture designate (Laboratori – Aziende USL – Università di Pisa).
Contestualmente all'approvazione del protocollo tecnico gli Enti aderenti alla Rete Locale definiranno le modalità ed i livelli di accesso ai dati acquisiti.
Le informazioni raccolte verranno depositate dall'Università di Pisa in apposito sito web, consultabile dagli Enti aderenti alla Rete Locale in base alla regolamentazione approvata.

Art. 9 LE SOCIETÀ DELLA SALUTE

Le Società della Salute, nell'ambito delle proprie competenze, partecipano alla rete lo-

cale per il sistema di sorveglianza, integrando gli obiettivi e le iniziative in oggetto,con la più ampia programmazione dei Piani Integrati di Salute e delle azioni ad esso correlate.

Art. 10 LE AZIENDA UNITÀ SANITARIE LOCALI

Nell'ambito delle competenze attribuite a livello locale le Aziende UU.SS.LL., con il tramite dei Dipartimenti delle Dipendenze e dei Servizi ad essi afferenti, con particolare riguardo ai D.E.U.-Pronto Soccorso e 118, mettono a punto comuni metodologie di prevenzione e specifici programmi di intervento da promuovere in forma coordinata sul bacino territoriale interessato.
In tale ambito le Aziende UU.SS.LL. assicurano una particolare attenzione alla popolazione giovanile ed interventi incisivi per le necessità del territorio e congruenti con il quadro normativo e gli indirizzi di riferimento di livello regionale, nazionale ed internazionale.
Promuovono altresì la rilevazione di eventi sentinella e l'osservazione partecipata su scala regionale tenendo conto in particolare dei gruppi di popolazione coinvolti, luoghi di uso, altre informazioni sulle modalità di consumo ed ogni altra informazione raccolta a livello locale.

Art. 11 MINISTERO DELLA GIUSTIZIA - CENTRO SERVIZIO SOCIALE ADULTI

Il Centro Servizio Sociale Adulti (CSSA) di Pisa aderisce alla rete locale per il sistema di sorveglianza, nell'ambito delle proprie competenze e degli interventi previsti dalla Legge di riforma penitenziaria (L. 354/1975) e successive modifiche, anche attraverso azioni di collaborazione e di coordinamento con i diversi attori coinvolti.

Art. 12 IL TERZO SETTORE

Le organizzazioni del Terzo settore che attuano iniziative e progetti, in modo continuativo e stabile, nell'ambito dei contesti di consumo promuovono lo sviluppo della comunicazione sulle problematiche giovanili nei diversi contesti di vita e cooperano nel favorire il consolidamento di un clima collaborativo che consenta di affrontare le problematiche in oggetto.

Art. 13 FORMAZIONE

Il progetto prevede un percorso formativo permanente per i partner della Rete Locale. La formazione sarà articolata in più fasi di lavoro e per tutta la durata del progetto e sarà rivolta al personale rispettivamente individuato dagli Enti firmatari del presente atto. Le principali aree che verranno approfondite si riferiscono all'analisi del fenomeno, ai diversi settori preventivo, sanitario, socio-economico e repressivo, nonché alla sicurezza, a partire dall'attività svolta nel settore anche in tema di dati per gli aspetti di competenza, attraverso stime di prevalenza a livello nazionale e locale e coinvolgendo i diversi partner della rete stessa nonché, ove lo richiedano, altre reti esistenti sia a livello nazionale che internazionale.
Verranno altresì forniti elementi utili in tema di qualità dell'informazione, considerata quale aspetto fondante l'esistenza della rete medesima.

Verranno introdotte procedure di valutazione degli interventi e dell'adeguatezza delle attività di ricerca in considerazione anche dei principali orientamenti dei Servizi e delle Forze dell'Ordine nei confronti dei consumatori.
Le diverse azioni verranno realizzate in stretto collegamento con l'Istituto Superiore di Sanità, per il ruolo dallo stesso svolto dagli Stati membri in azione congiunta, relativa al sistema di allerta rapido per lo scambio di informazioni sulle nuove droghe sintetiche a livello europeo.
I firmatari del presente atto si impegnano congiuntamente a realizzare le iniziative di aggiornamento e formazione integrata degli operatori sia direttamente impegnati nell'attuazione del presente protocollo che afferenti a servizi e unità operative diverse, con particolare attenzione agli operatori delle emergenze, attraverso la lettura delle diverse forme di disagio e di bisogno nel proprio ambito territoriale di competenza, nonché appositi momenti di confronto nell'ambito delle reti già esistenti, sia a livello regionale che nazionale.
Il piano di formazione del primo anno sarà definito in apposito documento da redigersi entro 60 (sessanta) giorni dalla sottoscrizione del presente atto, a cura dei referenti formalmente designati dagli Enti aderenti.

Art. 14 COSTI E RISORSE

Gli oneri di attivazione del progetto (prima annualità), stimati in 45.000,00 Euro, saranno gestiti direttamente dalla Provincia di Pisa.
La copertura dei costi è prevedibile mediante € 25.000,00 già assegnati dalla Regione Lombardia (quale quota di partecipazione regionale Toscana al progetto nazionale M.D.M.A.), e € 22.500,00 messi a disposizione dagli Enti promotori di cui all'art. 5 (prevedibilmente per € 15.000,00 della Regione Toscana ed € 7.500,00 della Provincia di Pisa).
L'utilizzo delle risorse è orientativamente ripartito nelle seguenti percentuali:
- 25% per le attività relative all'acquisizione e trasmissione dei dati,
- 35% per l'identificazione di nuove sostanze e per l'elaborazione e diffusione di dati e report;
- 40% per le iniziative di formazione congiunta dei componenti della Rete Locale.

Art. 15 DURATA

Il presente accordo ha validità triennale ed è tacitamente rinnovato salvo disdetta della metà più uno degli Enti aderenti.
L'accordo entra in vigore entro 90 (novanta) giorni dalla sua sottoscrizione, previa approvazione del protocollo tecnico di cui all'art 8 e del piano di formazione di cui all'art. 12.

ALLEGATO A - DATI INFORMATIVI RICAVABILI DAI REPERTI (N.d.R.)

1. Data e luogo di reperimento del campione

2. Foto dello stupefacente

3. Modalità di confezionamento dello stupefacente

4. Descrizione fisica
   Numero di reperti
   Colore/odore/logo
   Forma farmaceutica
   Peso di ogni singolo campione e complessivo

   SE COMPRESSE
   Numero di reperti
   Colore/odore/logo
   Peso medio delle compresse e complessivo

5. Composizione chimica qualitativa di ogni campione analizzato
   Sostanze stupefacenti
   Sostanze additive farmacologicamente attive
   Sostanze diluenti
   Sottoprodotti di origine e/o di lavorazione

6. Composizione chimica quantitativa di ogni campione analizzato
   Percentuale sostanze stupefacenti
   Percentuale sostanze additive farmacologicamente attive

E, OVE POSSIBILE:

7. Circostanze
   Produzione
   Traffico
   Distribuzione
   Abuso

8. Frequenza
   Limitata
   Moderata
   Diffusa

9. Disponibilità
   Limitata
   Moderata
   Diffusa

RETE LOCALE PER IL SISTEMA DI SORVEGLIANZA

	ENTI	REFERENTI
1.	Regione Toscana (Direzione Generale del Diritto alla Salute)	Dr. Lanzi - Dr. Alfano
2.	Provincia di Pisa	Ass.re Guazzini
3.	Società della Salute Zona Pisana	Ass.re Bacci
4.	Società della Salute Zona Valdera	Dr.ssa Capantini
5.	Società della Salute Zona Alta Val di Cecina	Dr. Cellesi
6.	Società della Salute Zona Valdarno Inferiore	Dr.ssa Tedici
7.	Società della Salute Zona Bassa Val di Cecina	Dr. Gagliardi
8.	Azienda USL n. 5 di Pisa - Dipartimento delle Dipendenze	Dr. Meini
9.	Azienda USL n. 5 di Pisa - UO Sistema Informativo	Dr. Bellone
10.	Azienda USL n. 6 di Livorno - Dipartimento delle Dipendenze	Dr. Gagliardi
11.	Azienda USL n. 11 di Empoli - Dipartimento delle Dipendenze	Dr.ssa Tedici
12.	Università degli Studi di Pisa	Prof. Macchia
13.	Procura di Pisa	Dr. Dominijanni
14.	Prefettura di Pisa	Dr.ssa Castellani
15.	Questura di Pisa	Dr.ssa Badalassi
16.	Comando Provinciale dei Carabinieri di Pisa	Magg. Bonacci
17.	Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Pisa	Capit. Sportelli
18.	Centro Servizio Sociale Adulti di Pisa	Ass. Soc. Fabbiano
19.	Organizzazioni del Terzo Settore	Dr. Mariani
20.	Gab. Regionale Polizia Scientifica per la Toscana Lab. indagini sulle droghe	Dr. Possi
21.	Reparto Operativo Carabinieri Firenze – S.I.S. – L.A.S.S.	Mar. Capo Dellasorte
22.	Ufficio delle Dogane di Livorno – Sez Laboratorio Chimico	Dr.ssa Cannizzaro
23.	Dip.to Scienze Farmaceutiche Lab. Analisi Chimico-Farmaceutica e Chimico-Tossicologica	Prof. Macchia
24.	Istituto Medicina Legale – Laboratorio Tossicologia Forense	Prof. Giusiani